DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684 706 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	9.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.200	600	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.373 - 63.964 e succurs. in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 89 | MARTEDI' 30 MARZO 1954 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Leggete domani sull' Unità

LE GRAVI CONTRADDIZIONI DELLA FAMIGLIA MONTESI

SFIDANDO L'OPINIONE PUBBLICA MONDIALE INSORTA CONTRO LE MINACCE ATOMICHE

Un'altra bomba all'idrogeno fatta esplodere dagli U.S.A.

Il nuovo ordigno è stato lanciato sulle isole Marshall venerdì - Il ministro degli esteri canadese Pearson e il primo ministro indiano Nehru ammoniscono contro i nuovi attentati alla civiltà

WASHINGTON, 29. — Gli Stati Uniti hanno fatto esplodere segretamente un altro ordigno termo - nucleare Il nuovo esperimento, compiuto in aperta sfida agli ammonimenti che si sono levati da ogni parte del mondo civile contro i pericoli che queste esplosioni comportano per l'intiera umanità, è stato effettuato venerdì 26 marzo alle isole Marshall.

Questo, in breve, l'annuncio che la commissione americana per l'energia atomica *ha rilasciato questa sera*. Il comunicato dice testualmente:

« Lewis Strauss, presidente della commissione per l'energia atomica, il quale ha fatto ritorno stamane dal poligono di tiro della commissione *nelle isole Marshall*, nel Pacifico, ha dichiarato che venerdì 26 marzo ha avuto luogo il secondo esperimento dell'attuale serie termo-nucleare. L'esperimento è stato coronato da successo.

« *Nella fase di preparazione* dell'esperimento, i mezzi della marina e dell'aviazione, che fanno parte del gruppo d'impiego per gli esperimenti, hanno accuratamente ispezionato la zona, sia con la visuale diretta *sia mediante* il "radar", senza accertare la presenza di alcuna nave nella zona stessa.

« *Dalla serie* di esperimenti termo-nucleari in corso vengono ricavate informazioni di altissima importanza per la difesa nazionale ».

L'annuncio è giunto, come abbiamo detto, improvviso. Poche ore prima, grande emozione aveva suscitato una dichiarazione secondo la quale « un nuovo esperimento con un ordigno termo-nucleare ancor più potente di quello sperimentato, con le *note gravissime conseguenze*, il 1° marzo », sarebbe stato effettuato nel Pacifico, tra il 15 e il 26 aprile.

Si è trattato di una cinica manovra per nascondere all'opinione pubblica la nuova *esplosione già avvenuta* alle Marshall? Oppure un terzo esperimento avrà luogo in realtà in aprile?

Nessuna risposta è stata data a queste domande.

Certo è che queste notizie sono ovviamente destinate a ingigantire l'ondata di allarme e di protesta suscitata nel mondo dalle disastrose conseguenze della esplosione del 1° marzo. Esse indicano infatti chiaramente che i *dirigenti americani hanno* intenzione di proseguire la loro folle corsa agli armamenti atomici, senza tener conto di alcun avvertimento.

Le generiche assicurazioni che le autorità americane *forniscono all'opinione* pubblica a proposito delle « precauzioni » che verrebbero prese nel Pacifico (e che si limiterebbero all'accertamento del fatto che la « zona di sicurezza » è sgombera da uo*mini e navi) contrastano* d'altro canto con nuovi ammonimenti che giungono da ambienti più responsabili negli stessi Stati Uniti.

« Noi procediamo alla cieca nei nostri esperimenti atomici e *siamo al punto che non* possiamo prevedere i risultati di simili esperimenti », ha dichiarato oggi il prof. Greene, decano della Scuola superiore delle arti e delle scienze della Università di Cincinnati e specialista di problemi nucleari. Egli ha aggiunto che, facendo esplodere l'idrogeno e il litio, « l'umanità possiede ora materie fissili in quantità sufficiente per potersi distruggere ».

Sottolineando la necessità di « stabilire controlli immediati, finchè si è ancora in tempo », il prof. Greene ha dichiarato che il pericolo maggiore non è quello di una reazione a catena che possa disintegrare l'aria e la terra, ma la produzione di polveri radioattive suscettibili di coprire vaste regioni e modificare la ionizzazione dell'atmosfera.

Il quotidiano *Washington Post* scrive a sua volta:

« L'avvelenamento dei pesci nelle acque del Pacifico dopo l'esplosione di Bikini ha coinciso con l'avvelenamento delle relazioni tra gli Stati Uniti ed innumerevoli potenziali amici in Asia ed in tutto il resto del mondo. Gli Stati Uniti verranno bollati col marchio di Caino per avere inquinato l'acqua da cui tanta gente trae la vita a causa di un esperimento scientifico effettuato evidentemente senza alcuna consultazione con altri governi e senza tenere abbastanza conto delle conseguenze che ne sarebbero potute derivare per altri. E' ancor più deplorevole, riteniamo, che non siano stati seguiti i suggerimenti avanzati su queste pagine lo scorso agosto: che gli Stati Uniti cioè effettuino esperimenti con le proprie bombe dinanzi ad un ente delle Nazioni Unite, ivi inclusa anche la Russia, come preludio alla organizzazione di un controllo per le armi nucleari ».

A Ottawa, in un discorso pronunciato durante una riunione della gioventù cattolica, il ministro degli esteri *canadese*, Lester Pearson, ha dichiarato che la bomba a idrogeno esplosa nel Pacifico ha avuto un potere distruttivo superiore a quello complessivo di tutte le bombe lanciate sulla Germania e sull'Italia durante l'ultima guerra e che una terza guerra mondiale significherebbe la fine della civiltà.

Dichiarazioni di Nehru

NUOVA DELHI, 29. — Il primo ministro indiano Nehru ha rivolto oggi un appello agli Stati Uniti ed agli altri paesi in possesso di bombe all'idrogeno perchè si astengano dall'effettuare esplosioni sperimentali di tali ordigni.

Nehru ha detto che gli effetti degli ultimi esperimenti di Bikini sui pescatori giapponesi e sui pesci hanno costituito « una prova lampante » del fatto che gli uomini stanno usando forze che sfuggono completamente al loro controllo. Non sappiamo — ha proseguito Nehru — se i paesi in possesso di bombe H intendano usarle in caso di guerra, « ma il fatto stesso delle esplosioni sperimentali costituisce di per sè un pericolo per tutto il mondo ».

« Sembra che gli Stati Uniti — egli ha aggiunto — intendano effettuare verso la metà del prossimo aprile, esperimenti di portata ancora maggiore di quelli del primo marzo. Ma in Giappone, in Gran Bretagna, in Australia — e non tra la gente ignorante, ma tra le persone più provvedute, per cultura e scienza — si sta levando un grido: « Basta con questi esperimenti ».

« Finora — ha concluso Nehru — si viveva nel timore di una grande guerra nella quale si facesse uso di bombe atomiche e di bombe all'idrogeno: ora, anche prima che scoppi una guerra, questi esperimenti possono provocare una distruzione che sfugge al controllo dell'uomo ».

A Bombay, i pescatori si sono rivolti a Nehru perchè protesti presso gli Stati Uniti contro gli esperimenti

Ecco le tasse che pagano le famiglie Piccioni e Spataro!

I figli del ministro degli esteri, Donatella Piero e Leone, guadagnerebbero, secondo le dichiarazioni del padre, quanto una cameriera e un manovale - Nel 1953 la famiglia Piccioni ha pagato 45 mila lire annue di imposta di famiglia - Il figlio di Spataro guadagna « ufficialmente » 350 mila lire all'anno

Un settimanale satirico-politico romano ha dedicato una vignetta agli scandali fiscali emersi dall'« affare » Montesi. Un uomo di mezza età, con gli occhiali, dal viso scarno, soffuso di tristezza siede davanti a un tavolo, con una stilografica in mano. Gli siedono accanto i figli, mesti e pensosi, e la moglie, con un giornale spiegato sotto gli occhi. Nello sfondo, una gracilissima domestica dalle spalle curve e dal viso di bambina, porta una pila di piatti sporchi in cucina. Un ambiente, insomma, men che modesto, un tipico ambiente «medio» dell'Italia d'oggi. Rivolto alla consorte, l'uomo dice: «E' vero, non ho saputo darti l'agiatezza, dobbiamo fare sacrifici per tirare avanti, ma non ci possiamo lamentare... Dopotutto noi paghiamo più tasse del comm. Brusadelli, il doppio del ministro Spataro e il triplo del marchese Montagna».

La « battuta » esprime con il suo amaro sarcasmo, una delle più diffuse e radicate convinzioni popolari: che i più spregiudicati evasori fiscali risiedano molto in alto, che, anzi, più un uomo è in posizione altolocata, più è potente, più è ricco, più è evasore fiscale.

A questo proposito, siamo in grado di fornire una interessante documentazione che riguarda due delle famiglie di cui più si è parlato nelle cronache dell'« affare » Montesi: la famiglia Piccioni e la famiglia Spataro.

Da ricerche compiute sulla posizione tributaria dell'on. Attilio Piccioni, nei confronti dell'imposta comunale di famiglia, risulta quanto segue:

1) Nel 1951, l'ufficio tributi del Comune di Roma ha notificato un imponibile di L. 900.000 basato sui seguenti cespiti denunciati dal contribuente per il 1948:

a) Indennità parlamentare L. 600.000;

b) Reddito titoli al portatore e nominali L. 15.000;

c) Stipendio figlia Donatella L. 160.000;

d) Reddito professionale del figlio Piero L. 300.000;

e) Stipendio del figlio Leone L. 300.000.

L'on. Attilio Piccioni si è però opposto, e l'imponibile è stato successivamente concordato in L. 700.000. Occorre aggiungere qualche osservazione. Innanzitutto, appare inspiegabile il fatto che l'on. Piccioni abbia denunciato anche la sua indennità parlamentare, in quanto che l'indennità parlamentare non è soggetta a tassazioni di sorta. Viene spontanea la domanda: si tratta forse del suo stipendio di ministro? In verità, l'on. Attilio Piccioni è stato ministro vice presidente del consiglio dal 23 maggio 1948 al 12 gennaio 1950; ministro guardasigilli dal 27 gennaio 1950 al 16 luglio 1951; ancora vice presidente del consiglio dal 26 luglio 1951 al 29 giugno 1953; sempre vice presidente dal 16 al 28 luglio dello stesso anno; infine, dopo una breve parentesi nell'abortito ministero Fanfani, è entrato come ministro degli Affari Esteri nell'attuale gabinetto Scelba. Dunque, l'on. Piccioni, all'epoca dell'accertamento tributario di cui parliamo faceva parte, e da un pezzo, del governo. La cifra di 600 mila lire ha comunque un suono equivoco, poichè nel '51 lo stipendio di ministro era di 90 mila lire al mese (oggi è raddoppiato).

2) Per l'anno 1952, l'ufficio tributi del Comune di Roma ha notificato un imponibile di due milioni di lire, ivi compreso anche il reddito dei figli Donatella, Gianpiero e Leone. Ma la famiglia Piccioni, ancora una volta, ha fatto opposizione e ha chiesto una provvisoria iscrizione per un imponibile di 700 mila lire. Poichè il ricorso si trova tuttora in istruttoria, l'ufficio tributi ha provveduto all'iscrizione a ruolo dell'imponibile provvisorio di 700 mila lire.

3) Per l'anno 1953, è accaduta una novità. Leone Piccioni ha messo su casa per suo conto e ha presentato quindi denuncia di iscrizione diretta nei ruoli per l'imposta di famiglia. L'imponibile dell'on. Attilio (e dei figli Donatella e Gianpiero rimasti con lui) è stato perciò ridotto alla cifra di un milione e 100 mila lire, cifra che è stata accettata dal ministro

(Continua in 2. pag. 1. colonna)

Attilio Piccioni

Giuseppe Spataro

Il Parlamento e gli scandali

Il governo Scelba non ha dunque voluto che nel Parlamento si discutesse della impressionante successione di scandalosi avvenimenti, che in così alto grado hanno commosso e commuovono la pubblica opinione. E la maggioranza, opportunamente rinforzata, ha prestato la sua complice solidarietà: uno *scandalo che si aggiunge agli altri, e forse più degli altri* tristemente significativo.

Che il bubbone ci sia, *vistoso e turpe*, nessuno osa contestare. Ed è pericolosamente ingenuo pensare che valga l'empiastro De Caro ad impedirne lo scoppio. Lo scoppio, presto o tardi, ci sarà; tanto più clamoroso quanto più a lungo improvvidamente contenuto.

L'on. Scelba ha, come al solito, opposto alla richiesta del dibattito lo specioso argomento che si verrebbe con esso ad *interferire* nei procedimenti giudiziari in corso, facendo capo così, ad un principio, la cui intrinseca stoltezza nessuna interessata malizia riuscirà mai a nascondere. In dipendenza di esso il Parlamento precluderebbe a se stesso il diritto di discutere *di materie*, anche del massimo interesse pubblico, se e quante volte esse formino, direttamente o indirettamente, oggetto di procedimenti giudiziari in corso, o anche soltanto possibili. Quell'elementare diritto, cioè, che ha ogni cittadino, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, è che costituisce la sostanza della libertà di opinione e di stampa, per cui ogni argomento che appassiona la collettività viene discusso, esaminato, vagliato in tutti i giornali e in tutte le riviste, questo diritto, fondamentale in un ordinamento democratico, verrebbe tolto proprio all'assemblea parlamentare, ossia all'organo che si presume il più costituzionalmente rappresentativo delle varie correnti di opinione!

Perchè proprio di questo si tratta. Nè si obietti che con una delle due mozioni, di cui si chiedeva la discussione alla Camera dei Deputati, si proponeva la costituzione di una commissione d'inchiesta parlamentare, la cui *attività* non è pensabile che avrebbe potuto non esplicarsi, sia pure in parte, nel campo stesso in cui si esplica quella giudiziaria.

Lasciamo da parte il merito di una tale obiezione; si osserva facilmente che la proposta dell'inchiesta parlamentare avrebbe costituito la fase conclusiva del dibattito, la quale si sarebbe potuta alla *fine accettare o respingere*, senza che per questo si venisse ad imprimere alla precedente discussione un carattere tale da far temere l'insorgere di quell'interferenza, che si afferma costituzionalmente inammissibile.

Non la proposta della commissione d'inchiesta, infatti, avrebbe dato luogo all'interferenza, ma se mai l'attività di una tale commissione, ove alla proposta fosse stato dato corso: che è cosa diversa e molto agevolmente comprensibile. Il dibattito, quindi, sarebbe rimasto completamente e necessariamente al di fuori del pericolo della pretesa interferenza, come cosa a sè, avente una sua propria ragione d'essere, indipendentemente dall'accoglimento o dal rigetto della proposta di inchiesta parlamentare.

E' perfino fastidioso illustrare i facili argomenti che stanno contro una tesi così assurda; come accade, del resto, ogni volta che si è di fronte a chi tenta di dissimulare, dietro paraventi di falsa solennità e nobiltà, i veri e indispensabili motivi della propria irrazionale condotta. Senonchè esiste un ulteriore, più decisivo argomento per qualificare in modo appropriato l'*atteggiamento del governo* della maggioranza.

Che gli accavallantisi scandali fossero tali e di tali proporzioni da non consentire in nessun modo un incomprensibile atteggiamento di passività e di attesa, è dimostrato dal fatto che lo stesso gover-

LE ELEZIONI A CASTELLAMMARE DI STABIA

Mille voti guadagnati dal PCI

I clericali bloccando con monarchici e fascisti strappano il comune per soli 460 voti di scarto

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CASTELLAMMARE, 29 — *Uno scarto di appena 460 voti ha permesso al blocco delle forze governative e di destra di ottenere la prevalenza nelle elezioni amministrative di domenica scorsa, nonostante la forte avanzata dello schieramento di sinistra. Questo è difatti l'elemento fondamentale della consultazione. Rispetto al 7 giugno le sinistre fanno registrare un aumento di ben 1170 voti, anche se essi non sono bastati a colmare la distanza che separava i due schieramenti. Le forze di sinistra (PCI, PSI, indipendenti) avevano totalizzato il 7 giugno 13.431 voti contro i 15.078 totalizzati complessivamente da D.C. PSDI, PRI, PLI, PNM e MSI; oggi le sinistre raggiungono 14.601 voti contro i 15.061 del blocco di centro destra.*

Nell'avanzata dello schieramento di sinistra, spicca in particolare il grande balzo in avanti dei comunisti, che guadagnano essi soli, rispetto al 7 giugno, ben novecentosettanta voti.

Tutta la propaganda, già da oggi orchestrata, per presentare i risultati di Castellammare come l'indice di un processo di spostamento a destra dell'opinione pubblica, si frantuma così miseramente di fronte all'eloquenza delle nude cifre. Sono esse a dire che, mentre le forze di destra e governative sono ferme o addirittura in regresso, rispetto alle posizioni del 7 giugno, il Partito comunista, le sinistre avanzano.

Ecco in dettaglio i risultati: P.C.I. voti 11.614; P.S.I. voti 2.637; indipendenti voti 350. Totale sinistre: voti 14.601.

D.C. voti 9.721; P.L.I. voti 1.005; P.N.M. voti 3.185; M.S.I. 1.150. Totale governativi e destre: voti 15.061.

Voti nulli 356.

Come notavamo proprio alla vigilia della consultazione elettorale, il dibattito democratico indicava già chiaramente l'accresciuta influenza delle forze popolari stabiesi e il contemporaneo intensificarsi della campagna di ricatti, minacce, tentativi di corruzione e di provocazione da parte dei clerico-fascisti. Comitati civici e organizzazioni parrocchiali avevano avuto la netta sensazione del pericolo che incombeva sulle liste dei loro protetti, che pure partivano con un vantaggio di oltre 1600 voti sulle sinistre, ed avevano quindi orientato la loro frenetica attività fuori del terreno della civile competizione.

Tra promesse e minacce abbiamo avuto così la grossa provocazione di venerdì notte con l'annuncio, diffuso su tutta la stampa compiacente, di un operaio ex-comunista aggredito e ridotto in fin di vita. Benchè sabato mattina fosse stato autorevolmente dichiarato dai sanitari che l'« aggredito » non presentava nemmeno i segni di una contusione, la polizia lo ha trattenuto all'ospedale e la stampa compiacente ha mantenuto la montatura sino a domenica. Lo sfacciato intervento degli organi governativi — in questo, come in altri episodi — non abbisogna di molte parole. Del resto, il ministro Gava non ha abbandonato per un minuto Castellammare negli ultimi 20 giorni e si è persino preoccupato di mandare a chiamare il ministro Romita, perchè si facesse vedere in giro e procurasse di orientare verso i clericali i voti dei socialdemocratici.

Ieri pomeriggio, quando le operazioni di voto erano appena terminate, il giornale dell'armatore Lauro, Roma, usciva in edizione straordinaria esaltando con un titolo su 9 colonne la vittoria del « blocco democratico ». Più tardi, l'altro giornale monarchico, Il Mezzogiorno, *usciva con analoga impostazione, allineandosi del resto perfettamente con il clericale Corriere di Napoli. In sostanza, i monarchici, pur avendo perduto 600 e più voti rispetto al 7 giugno, avanzano pretese politiche che vanno ben oltre l'episodio di Castellammare.*

Queste, a un dipresso, le prime considerazioni che si possono trarre dalle elezioni stabiesi di domenica scorsa. Attraverso il blocco di centro-destra si è consentito ai fascisti, che rappresentano appena il 3,8 per cento dei voti validi, di mettere piede sul municipio di Castellammare, in veste di componenti della maggioranza!

E' una conseguenza voluta dai clericali, cui hanno dato mano i liberali e i socialdemocratici, accollandosi una pesante responsabilità. 460 voti di scarto permettono inoltre ai gruppi finanziari che tentano l'assalto alle Terme stabiane, attraverso la « Cassa del Mezzogiorno », di operare con maggiore impudenza di quanto non abbiano potuto fare sino al 28 marzo. Checchè ne dica il ministro Campilli, intervenuto anche lui nella competizione elettorale con un'intervista di sostegno all'ultim'ora, la speculazione privata si farà avanti, sicura di poter contare sulla nuova maggioranza.

Ma qui il discorso si fa diverso.

Gruppi finanziari e speculatori di vario calibro potranno ora trovare negli amministratori di Stabia amici devoti e servi fedeli, ma troveranno in Consiglio comunale e a Castellammare, uomini decisi a portare innanzi con maggior vigore la lotta sostenuta in difesa degli interessi della cittadinanza.

Troveranno sopratutto i lavoratori, la classe operaia stabiese che in quest'aspra battaglia elettorale ha saputo mostrare la sua forza e la sua capacità di andare avanti, quali che siano le condizioni della lotta.

Forti dell'esperienza di ieri, dell'accresciuta influenza consacrata dai risultati del 28 marzo, i lavoratori stabiesi proveranno ancora una volta che gli interessi di tutti gli onesti si difendono lottando uniti contro il blocco degli speculatori, comunque travestiti, e contro i fautori di un regime di rissa civile.

RENZO LAPICCIRELLA

L'avanzata a Castellammare

Sinistre

7 giugno: 13.431
28 marzo: 14.601

P. C. I.

7 giugno: 10.644
28 marzo: 11.614

Le forze democratiche hanno conquistato 1170 nuovi elettori, e di questi 970 ne ha conquistati da solo il P.C.I.

Governativi e destre (DC PLI PSDI PRI PNM e MSI)

7 giugno: 15.078
28 marzo: 15.061

Mentre le sinistre avanzano, i partiti governativi e le destre loro alleati sono fermi e perdono anzi voti.

Profferte monarco-fasciste alla Democrazia cristiana

Non appena conosciuti i risultati elettorali di Castellammare, i capi monarchici e missini hanno rilasciato euforiche dichiarazioni alla stampa nelle quali mettono in rilievo la necessità per la D.C. di allearsi con i loro partiti se si vuole effettivamente la « sconfitta del comunismo » (che tuttavia a Castellammare non c'è stata affatto, visto che il PCI ha guadagnato mille voti).

In particolare, l'on. Covelli ha affermato che « i risultati delle elezioni hanno dimostrato che la coalizione delle forze nazionali e democratiche è lo unico mezzo per frenare e vincere la spinta socialcomunista. E' da augurarsi che ne prendano atto coloro i quali amano ancora le formule idonee, come nel 7 giugno, a far realizzare ai comunisti un incremento di voti ».

L'on Almirante ha detto: « Noi siamo lieti del risultato positivo, perchè esso dimostra che i piccoli partiti non servono a nulla, che la D.C. da sola contro il socialcomunismo non ce la fa e che perlanto la politica di Scelba è sbagliata ».

Sono vivamente attesi i commenti ufficiali della DC, del PSDI e del PRI. Il pateracchio di Castellammare, che ha, già dato fiato a monarchici e missini, non dovrebbe mancare di ringalluzzire la destra clericale che da mesi si batte per la realizzazione su base nazionale dell'operazione Sturzo. L'onorevole Covelli, da parte sua, ha già fatto sapere che — secondo lui — l'unica formula di governo oggi possibile è quella democristiana - liberale-monarchica. Per non costringere i suoi ministri a giurare fedeltà alla Repubblica, l'on. Covelli sarebbe anche disposto ad appoggiare dal di fuori un governo DC-PLI

L'odierna riunione del Consiglio dei ministri

Stamane alle 8,30 si riunisce al Viminale il Consiglio dei ministri, il terzo del governo Scelba-Saragat. Dovrebbero essere discussi: la presentazione al Parlamento della legge di ratifica del trattato della CED; il « piano Romita » per la costruzione di case; il « piano-Vigorelli » per l'assorbimento della disoccupazione; il « piano-Tambroni » per le commesse ai cantieri navali.

Ieri il ministro degli Esteri Piccioni ha ricevuto alcuni ambasciatori fra cui quello dell'URSS, Bogomolov; nei prossimi giorni, l'on.le Piccioni riceverà collettivamente i capi di tutte le missioni diplomatiche accreditati al Quirinale per sottolineare la irrevocabilità della sua presa di possesso di Palazzo Chigi.

Rinviato il processo Guareschi - De Gasperi

MILANO, 29. — Il processo Guareschi - De Gasperi, che doveva iniziare domattina davanti alla 3.a Sezione del Tribunale penale, presieduto dal dr. Ettore Bagarello, quasi certamente verrà rinviato a nuovo ruolo.

Si è a conoscenza, infatti, che la difesa di Guareschi, rappresentata dall'avv. Vincenzo Porzio, chiederà il rinvio del dibattito entro i termini stabiliti

IL CAIRO — All'aeroporto, Naghib con Nasser saluta re Saud, prima della sua partenza. Pochi minuti dopo, Naghib subirà il colpo (Telefoto)

(In sesta pagina il nostro servizio sulla confusa situazione egiziana)

SUL PROBLEMA ATOMICO

Oggi Churchill parla ai Comuni

L'annuncio di Eden — Iniziata la conferenza a tre sugli scambi con l' Est

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 29 — Eden ha annunciato che Churchill farà domani dichiarazioni sui problemi atomici e *ha chiesto* quindi, ai deputati che avevano posto all'ordine del giorno alcune interrogazioni di rinviarle in attesa dello *statement* del Primo ministro.

L'annuncio del segretario al *Foreign Office* significa che Churchill non si contenterà di rispondere alle domande dei parlamentari, ma esporrà *in modo organico* e più significativo il pensiero del governo sulle numerose questioni suscitate dal catastrofico andamento degli esperimenti atomici statunitensi.

Le trentuna interrogazioni già all'ordine del giorno dei Comuni possono indubbiamente offrire al *premier* la occasione di affrontare problemi *di grande importanza*, quali l'incontro fra i capi di stato, le possibilità di un accordo internazionale sul disarmo e il controllo delle armi nucleari, e, infine, di chiarire se il governo britannico intende iniziare anche esso la produzione della bomba all'idrogeno. Questi sono, sommariamente, gli argomenti che *fanno oggetto della interpellanza*, e non vi è dubbio che i deputati attendono con ansioso interesse le risposte del Premier.

L'esigenza più immediata espressa dai deputati è che il governo induca gli Stati Uniti *a sospendere* i loro esperimenti atomici, in attesa di più complete informazioni sulla natura degli errori che possono essere stati commessi il primo marzo scorso, quando venne esplosa la bomba che fu fatale ai marinai giapponesi.

Una notizia diffusa questa sera, ma tuttora non confermata lascerebbe intendere che Churchill si è già mosso in questa direzione, decidendo di inviare a Washington Lord Cherwell, suo consulente atomico personale, il quale dovrebbe prendere contatto con l'ammiraglio Lewis Strauss, capo della commissione atomica americana.

Se la missione affidata a *lord Cherwell — sempre* che essa venga confermata — sia puramente tecnica o non abbia invece il carattere di un passo politico di più ampia portata, è difficile dire in questo momento, anche se il fatto che l'esperto atomico britannico si è intrattenuto ieri per lunghe ore con il primo ministro nella villa di

LUCA TREVISANI

(Continua in 6. pag. 3. col.)

Riunione straordinaria del Comitato della pace

Di fronte all'emozione vivissima suscitata anche nel nostro Paese dalle notizie sulle conseguenze delle recenti esplosioni termo-nucleari, la segreteria del Movimento dei partigiani della pace ha convocato per venerdì prossimo una *riunione straordinaria* del Comitato nazionale assieme a tutti i membri italiani del Consiglio mondiale della pace e ai dirigenti delle grandi organizzazioni sindacali, femminili e giovanili che appoggiano il Movimento stesso.

Nel corso della riunione saranno esaminati i compiti del Movimento della pace nella lotta per l'interdizione delle armi di distruzione di massa come pure l'andamento della lotta contro la CED e per la realizzazione di un piano di sicurezza collettiva.